Anno II. Udine, Mercordì 22 Maggio 1850 N.° 115.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi sei giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

rn. — I giornali ne parlano di una differenza diplomatica nata fra la Francia e l'Inghilterra. La cosa sarebbe di poco momento in sè medesima, se questo fatto rimanesse isolato e non aggiungesse una nuova complicazione alle tante, che durano tuttavia, ad onta che sembrino da un momento all'altro accomodate, e che taluno le creda definitivamente sciolte. Ma può acquistare dell'importanza dagli altri fatti pendenti in Europa, e che tengono tuttavia occupati gli animi di tutti.

Parlano di richiami degli ambasciatori, di note molto vivaci, di reciproche lamentanze dalle due parti. Quando ne giunse la notizia dell'accomodamento che l'Inghilterra impose alla Grecia si seppe, che l'inviato francese sig. Gros dava per motivo dell'astenersi dal prenderci parte il mancare d'istruzioni positive dal suo governo. Sembra infatti, che il governo francese lasciasse il sig. Gros senza istruzioni positive, poichè intendeva di trattare direttamente a Londra mediante il suo inviato straordinario signor Drouin de l'Huis. Ma allora, a che mandare Gros in Atene? S'intendeva forse di fare un doppio giuoco? Se così fu, lord Palmerston avrebbe accettato la partita e si sarebbe mostrato più abile giuocatore. Egli trattava a Londra; ma nel tempo medesimo dava ordine al sig. Wyse suo inviato in Atene di dar fine alla differenza con un colpo d'effetto, con nuovi sequestri e con bombardamenti. Il re Ottone ed il governo greco si piegarono alla necessità, e vedendo moderate d'alquanto le pretese inglesi, s'addattarono a soscrivere quelle. Appena accettatele, correva voce ad Atene, che un nuovo corriere avesse portato condizioni migliori. Forse erano le pattuite con Drouin de l'Huis: e perchè giungevano troppo tardi il governo francese se ne risentì, e parlò di richiamo del suo ambasciatore. Alcuni giornali non s'accordano a dare per positivo un tale richiamo: però è un fatto, che il governo francese è assai malcontento della condotta tenuta da quello d'Inghilterra in tale affare, e che questo, come non avesse trattato con Drouin de l'Huis, dichiarò in pieno Parlamento di avere approvato la condotta del suo agente signor Wyse, quando lord Stanley chiese la produzione dei documenti risguardanti codesta differenza.

Replichiamo, che in tempi ordinarii la differenza anglo-francese avrebbe assai poca importanza, e la diplomazia ne verrebbe a capo assai presto. Ma bisogna mettervi in conto le condizioni sempre più dubbiose in cui la Francia si trova, fra gl'interni suoi partiti e l'esterna pressione, lo stato della Germania e dell'Italia, le quali sono tuttavia lontane dal loro finale assettamento, la Russia che gareggia coll'Inghilterra nell'arte di sa er trarre profitto degl'imbarazzi altrui, la Grecia resa ostile agl'Inglesi e le Isole Jonie, che non dissimulano più il loro desiderio di unirsi alla Grecia indipendente, Marocco che minaccia i confini dell'Algeria, la Spagna non bene riconciliata col governo inglese e non bene sicura della sua condotta verso la Francia, gli armamenti grandiosi, che si sollecitano da per tutto, ed in fine quella generale aspettazione di novità, come quando l'atmosfera stagnante opprime i petti e si la preannunzia dello scoppio di qualche temporale.

Tutte codeste cose, ed altre il molte, devono entrare nel conto; ma però non aiutano assai le previsioni che ci si possono fare sopra, poichè il problema contiene molte incognite, e più che non sieno i dati corrispondenti da poterle ad una ad una rivelare. Una di queste incognite è a Parigi, dove la rivoluzione è imminente, ma non bene si sa da che lato debba partire. I democratici hanno un certo interesse a tenersi tranquilli finchè si lascia vivere la Repubblica; ma possono i principali di essi reprimere ogni moto, che succeda spontaneo in un angolo qualunque della Francia? E se questo moto scoppia in un luogo qualunque, potranno mai impedire che si propaghi e che desti un incendio universale? E se anche non si propagasse, non basterà un principio di sollevazione per dare pretesto ai loro avversarii di precipitare le cose? L'affare dei minatori di Creuzot non è un indizio di quello che può succedere ad ogni momento?

D'altra parte, a giudicare dalle apparenze, fra gli amici dell'ordine, come si chiamano, ve n'ha qualcheduno al quale non tornerebbe discaro il veder nascere qualche disordine. Molti suppongono, che dal caos debba venire la luce, e che una sollevazione compressa sia una vittoria che permetta di ricorrere agli estremi mezzi, per salvare la società al proprio modo. Non può essere interamente una calunnia quella di chi attribuisce una tale intenzione, a certi che guardano la Repubblica come un *pis aller* e che fanno disegni sulle esorbitanze de' suoi amici per abbatterla e restaurare uno dei tre reggimi monarchici, che si contendono il piacere di far felice la Francia, anche suo malgrado. Certo, che si veggono tuttodì delle provocazioni di genere assai singolare. A tacere di quelle della polizia che vennero alla vigilia delle elezioni, non saranno di certo tollerate con indifferenza le usate da ultimo contro il diritto di petizione. Giornali, ex-deputati, podestà ed altri cittadini fanno delle petizioni contro alcune clausole della nuova legge elettorale. I *maires* si destituiscono, i giornali si sequestrano. Eppure l'agitazione da questi promossa stava entro ai termini legali! Certo, ch'essa riguardava un oggetto presentemente pericoloso, per l'urgenza che gli ha data la maggioranza, e che quell'agitazione poteva prendere delle dimensioni formidabili: ma ciò non toglie che la legge non fosse per coloro, che promuovevano le petizioni. Se adunque il governo acconsente a mettersi dal lato dell'illegalità, è segno ch'esso non sarà ritenuto dal seguitare su questa via fino agli estremi. E di qui ne viene la facilità somma di qualche urto. Coloro, che vengono impediti nelle legali loro manifestazioni, forse potranno essere trascinati a qualcosa di rivoluzionario. Allora quelli, che hanno in mano il potere crederanno di tagliare colla spada il nodo insolubile. Ma la spada loro non basterà: altri verranno ad intromettersi nell'agone. Gli eserciti stranieri verranno a calcare un'altra volta il territorio della Francia, non preparata ad una simile lotta. Se quest'ultimo caso avvenisse, che cosa farà l'Inghilterra? Con quale dei partiti francesi si terrà lei? Ecco un'altra delle incognite del problema. Se si trattasse di fare la guerra a' suoi rivali, ogni alleanza, almeno per il momento, le sarebbe buona. Essa susciterebbe i Popoli diversi a nuove rivoluzioni, salvo ad abbandonarli, se le tornasse conto, quando avesse ottenuto il suo intento. O forse rimarrebbe nell'aspettativa, per accorrere a dividere la preda col vincitore qualunque si sia. — Ad ogni modo, se la soluzione del problema non è ancora vicina, vicino è almeno il momento nel quale le cose d'Europa devono prendere una direzione più determinata — Perciò il profetizzare è meno facile che mai.

AUSTRIA

I giornali di Vienna continuano nella loro polemica circa alle ultime disposizioni del ministero del culto, favorevoli ai vescovi cattolici. Sembra, che le dispute non sieno per terminare così presto. Risuscitano tutte le antiche quistioni della Chiesa nello Stato e dello Stato nella Chiesa, o della supremazia dell'uno o dell'altra. Si aggiunge un certo timore del clero inferiore di essere soprafatto dal superiore; e poi la gelosia delle diverse credenze circa il trattamento diverso che subiscono rispettivamente. Di una quistione di libertà ch'era sembra disposta a divenire una quistione religiosa. Nè in tale quistione c'è più chiarezza di quella che domini presentemente in tante altre, che occupano il mondo.

— Secondo notizie della Boemia il cholèra vi prenderebbe piede in un modo alquanto minaccioso. Esso si sarebbe già manifestato di nuovo in altri 26 luoghi.

— Il ministero stabilì di fondare alcuni stipendii, per alcuni giovani che studierebbero nelle scuole di nautica della Dalmazia.

— Nella Carniola vennero aperte, per libera associazione, quattro scuole di agricoltura. Importerebbe molto, che associazioni simili si facessero da per tutto; e che i figli de' possidenti di campagna venissero educati per bene, onde possano dare il massimo sviluppo all'industria agricola, sulla quale si fonda la prosperità delle popolazioni e la maggiore civiltà. Le campagne sono forse chiamate a rigenerare moralmente ed economicamente le popolazioni di città. Alla classe agricola quello che manca soprattutto è un'istruzione, che non la svii dalla sua naturale direzione.

— Le sorgenti del fiume Vippacco rinnovarono da ultimo un fenomeno, che accadde molte altre volte. Le sue sorgenti rimasero per alcun tempo sospese. Allora i contadini fecero gran preda di pesci.

— È stabilita per Granvaradino una guarnigione più numerosa, e si lavora alacremente in quel castello a rendere abitabili gli spazi a ciò destinati.

— Corre voce universale che Leopoli verrà fortificata. Ancora nel corso di quest'anno verrà principiata la costruzione di tre cittadelle, cioè, sul monte Woronowski, sull'alto castello e sul luogo dove s'ergevano finora le forche. Considerata la cosa strategicamente convien confessare essere questi i punti dai quali si può dominare con vantaggio sulla città.

— Lettere pervenute da Klagenfurt annunziano che l'ex-generale degl'insorgenti ungheresi, Görgei, vive in quella città alla grande, che vi possiede carrozze e cavalli, e d'altro non s'occupa che di studi chimici.

— I giornali di Vienna recano che il vescovo di Kalisch (Polonia russa) ha mandato ai sacerdoti suoi subalterni una circolare, nella quale gli ammonisce a denunziare ai commissarii di polizia tutto quello che vengono a sapere in fatto di politica, per qualunque via, fuori che col mezzo della confessione. E ciò, obbedendo al luogotenente principe Paschewitz. — Gli stessi giornali recano, che in Russia si emette la 2ª serie di biglietti del tesoro, per la somma di tre milioni di rubli d'argento.

ITALIA

N. 12070 a. c.

Notificazione

In relazione ai §§ 42 e 43 della legge provvisoria 9 febbraio 1850 sulle competenze per atti civili, documenti scritti ed atti di Ufficio, si trova a pubblicare quanto segue:

I. Gli atti e documenti, contemplati dal § 2 della detta legge, debbono notificarsi all'I. R. Intendenza di finanza della Provincia, in cui fu conchiuso l'affare.

Pegli affari però accennati in quel paragrafo sotto la lettera a 1 e 2, ed in quanto siano conchiusi in un circondario di Commissariato distrettuale diverso da quello ove risiede l'Intendenza, si permette che la notifica venga insinuata al Commissariato del distretto in cui sarà stato conchiuso l'affare.

II. Tutte le imposte d'immediata esazione (§ 3 della legge) vengono commisurate da appositi impiegati presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

III. Pel versamento delle imposte d'immediata esazione saranno prese quanto prima le misure necessarie a conciliare la guarentigia dei diritti camerali col minor possibile incomodo delle parti.

Frattanto i pagamenti dovranno effettuarsi presso le Casse provinciali di finanza.

Venezia 14 maggio 1850.

L'I. R. Generale di cavall. Governatore militare e civile e Luogotenente per le Provincie Venete
Barone PUCHNER.

Torino 18 maggio. Le LL. MM. saranno accompagnate nel loro viaggio per Chambéry dal presidente del consiglio de' ministri sig. D'Azeglio, e dal ministro de' lavori pubblici sig. Paleocapa.

— Pochi giorni fa è stata intimata a Casale, giusta le istruzioni venute da Roma, la scomunica maggiore riservata alla S. Sede, al sacerdote Grignaschi, per gli errori religiosi che professa, segnatamente quello di credersi Cristo, e di aver prestato occasione alla diffusione di una tale erronea credenza.

(Risorg.)

Firenze 18 maggio. Oggi è ricomparso il *Nazionale*, dopo essere stato sospeso per quindici giorni. Da un suo primo articolo si scorge che esso conserverà la stessa tendenza di prima.

— Lo *Statuto* reca: « A scanso di ulteriori interpellanze, la r. Legazione di Sardegna in Toscana fa noto a cui fosse fatto credere che nella medesima e nel r. consolato sardo in Livorno havvi un registro aperto per arruolamento militare, essere una tale supposizione affatto falsa e priva di fondamento. »

FRANCIA

Un giornale di Lione ha da Parigi:

Il generale Castellane prima di procedere verso Lione si trattenne qualche giorno a Parigi. Egli fu al pranzo del Presidente unitamente a Molé ed al generale Changarnier. I due ultimi non cessarono di amichevolmente raccomandargli di osservare somma prudenza e moderazione; soggiungendo il general Changarnier che quanto all'energia ed al coraggio, sarebbe stata superflua in proposito ogni raccomandazione. Non è noto generalmente che fu il generale Castellane che contribuì alla promozione del general Changarnier all'alto grado che questi copre nell'armata. Allorchè il gen. Changarnier era semplice capitano, il sig. Castellane scrisse nelle sue note « ufficiale d'un merito fuori dell'ordinario » con altre molto favorevoli osservazioni.

Poche settimane dopo il sig. Changarnier veniva promosso a capo di battaglione.

Parigi 16 maggio. L'apposizione de' suggelli sulla tipografia Boulé (la stessa, che fu danneggiata nella manifestazione del 13 giugno) ebbe luogo in virtù d'una legge del 1814, e fu occasionata da una petizione contro la legge elettorale ivi esposta, che riuniva gran moltitudine di gente a quel luogo per firmarla. Intanto tre giornali democratici che ivi stampavansi non vedranno per ora la luce; il che destò molta esacerbazione nelle masse.

— La seduta dell'Assemblea del 16 si risentì non poco dello stato inquieto degli animi. Le interpellanze dirette al governo sul ritardo ch'esso frappone a far surrogare un deputato dimissionario del Basso Reno diedero cause agli oratori dell'opposizione d'impegnare un dibattimento sulle misure che attualmente preoccupano gli spiriti. La lotta fu vivissima fra i sigg. Dupont (di Bussac), Pascal Duprat e Baroche, e fa presagire un terribile scontro per lunedì a proposito della legge sulla riforma elettorale.

— Le riunioni d'officiali generali e superiori presso il generale Changarnier sono in certo modo permanenti.

— Due batterie d'artiglieria son ora stanziate nel palazzo dell'Assemblea.

— Si assicura (però noi ci guarderemo bene dal guarentire la verità di quest'asserzione) che il sig. prefetto di polizia e i suoi principali agenti si stabiliranno in permanenza alle Tuilleries ond'esser più a portata d'intendersi col generale Changarnier per adottare quelle misure che fossero richieste dalle circostanze.

— Sono arrivati a Parigi il 70.° battaglione de' cacciatori di Vincennes e il 15.° leggero.

— I signori Cunin Gridaine, de la Rochette e de la Boulie fecero all'Assemblea legislativa la proposta di nominare una Commissione di quindici membri, perchè prepari una legge organica sulla responsabilità dei ministri e degli altri agenti del potere esecutivo.

— La *Démocratie Pacifique* venne sequestrata per un articolo intitolato *La voie legale*.

— Emilio Girardin nella sua *Presse* pubblica la formula di una petizione, per la quale ha aperte le soscrizioni, mettendovi il suo nome alla testa. La petizione è nei seguenti termini: *Ai membri dell'Assemblea legislativa*: « Rappresentanti del Popolo, il mandatario che distrugge il diritto del proprio mandante distrugge il suo mandato. Questo è il principio; deducetene la conseguenza. Votare per la legge elettorale che vi è presentata, sarebbe votare una legge, sulla quale può fondarsi un decreto che pronuncii la vostra dissoluzione, e che dichiari avere voi cessato di essere i fedeli rappresentanti della maggioranza elettorale. La legge-Baroche è, sotto un'altra forma, la proposta Rateau. » Si vede che Girardin in questa proposizione pianta la base d'un principio, che dichiari illegale l'Assemblea legislativa medesima, quando essa abbia accettato la proposta che sta per discutersi. Il campo di agitazione scelto dal sig. Girardin può divenire una cosa seria. Ad onta, ch'egli lasci ad altri trarne le *conseguenze* del principio da lui posto, queste appariscono troppo chiare agli occhi di tutti, e se la legge passa si comincierà dal dichiarare illegale l'Assemblea che l'ha votata.

— All'Assemblea legislativa vennero già presentate parecchie petizioni contro la proposta di legge elettorale.

— Un giornale dichiara falsi i rumori corsi d'una grave malattia, di Luigi Filippo. Sembra, ch'egli avesse il *grippe*.

— Diconsi sedati i torbidi di Creuzot e gli operai tornati al loro lavoro.

—— La *Presse*, il *Siècle* ed il *National* del 16 parlano a lungo della calma mostrata dal Popolo ad onta di tutte le provocazioni ad una sommossa che gli si fanno. Que' giornali ed altri predicano sempre la calma ed avvertono la moltitudine a non lasciarsi condurre in una trappola, che, secondo essi, il Governo tende loro. Altri giornali democratici parlano dell'ardore con cui i loro amici e partigiani accorrono a sottoscrivere le petizioni contro la legge elettorale. Si crede, che ne perverranno in numero immenso. — L'*Assemblée Nationale* e parecchi altri giornali del così detto partito moderato, recano un'articoletto con alcune allusioni, le quali vanno probabilmente a ferire il partito di Cavaignac. Da que' giornali si pretende, che la sera del 14 si tenesse una radunanza, forse da Marrast, o da Bastide, nella quale si adottò il disegno delle petizioni proposto da uno, il quale apparisce essere il generale Cavaignac, quando pure non potesse essere anche Lamoricière. Aggiungono, che questo generale qualsiasi avrebbe giurato sulla sua spada di porsi alla testa della guardia nazionale, nel caso che nè le petizioni nè il rifiuto di pagare le imposte sommuovessero il Popolo. Que' giornali fanno tali supposizioni nella forma di quesiti e ne aggiungono da ultimo un altro, domandando, se uno della Montagna non abbia ricevuto comunicazione di un piano orribile, che minaccia due alti personaggi del governo. — Codesto modo di seminare la diffidenza ed i sospetti delle reciproche offese, se da un lato manifesta l'alto punto a cui è giunta l'agitazione degli spiriti, dall'altro non può servire che ad accrescere l'irritazione ed a rendere sempre più imminente qualche catastrofe. Quando tutti sospettano cose estreme, queste possono da un momento all'altro accadere. La paura, che il male succeda non di rado lo accelera. Spesso si fa un colpo contro il proprio avversario per prevenire uno che si creda avere intenzione di fare egli medesimo.

Id. — Abbiamo menzionato il rumore corso di una lettera, la quale annunziava un accomodamento fra le due case borboniche, e la loro intimazione a Luigi Bonaparte di far presto a servire ai loro fini, se vuole ottenere buone condizioni; poichè altrimenti la sarebbe finita per lui. Ora per questa lettera c'è una quistione fra il *National* ed il *Siècle* che l'hanno portata ed il sig. Leone Laborde, colonnello e legittimista, al quale si attribuiscono dei discorsi in tale proposito. Forse la lettera avrà esagerato nelle sue asserzioni; ma certo è che da molto tempo trapelano qua e colà discorsi simili. Essi sono del resto fondati sui fatti. I legittimisti non avevano già dato i loro voti a Luigi Bonaparte, per amore di lui e per aiutarlo a fondare il Consolato, o l'Impero; ma sì perchè egli si prendesse sopra di sè l'odiosità di uccidere la Repubblica, e preparasse, con leggi di reazione, la restaurazione borbonica, lasciando a questa la parte bella da compiere. I giornali del partito legittimista non dissimularono il loro disegno fino dal domani dell'elezione di Bonaparte il 10 dicembre 1848. Essi si affrettarono a far intendere, che ciò non significa altro, se non che la Francia non era fatta per la Repubblica. In seguito furono sempre conseguenti a tale loro principio. Così p. e. quando Napoleone Bonaparte, il cugino di Luigi, proponeva di abolire la legge che teneva esiliati i Borboni e gli Orleanesi, con altri di minore importanza, fu Berryer, il grande oratore dei legittimisti, quegli che si oppose a tale partito, non volendo, che il duca di Chambord tornasse in Francia come cittadino, disposto ad obbedire alle leggi della sua Patria come qualunque altro, ma sì come Enrico V, l'erede di quella dinastia, che fu già tre volte cacciata di Francia. Così in appresso, quando il governo di Luigi Bonaparte proponeva leggi di centralizzazione, le quali miravano ad accrescere il di lui potere, essi si mostrarono titubanti da principio, e poi affatto ostili. Per questo la legge repressiva della stampa, che avrebbe mandato a male i giornali di provincia, fra i quali i legittimisti aveano molti dei loro organi, e quella sui *maires*, che accresceva di molto l'influenza di Luigi Bonaparte, furono avversate dai legittimisti, attalchè rimasero per lungo tempo quasi dimenticate, dopo, che si avea creduto di pubblicarne l'urgenza.

Ogni volta poi, che nei legittimisti sorse la speranza di far sì, che la famiglia orleanese rinunciasse alle sue pretese al trono, si rimise in campo l'idea di trattare Luigi Bonaparte come un ambizioso di terzo ordine, e di compensarlo di quanto fece per la restaurazione borbonica, dandogli, o qualche ducato per appanaggio, o qualche altro privato compenso. Tutto sta a vedersi, se Luigi Bonaparte si accontenta di sì poco, e se rinunzia alle sue pretese di durare alla testa della Francia. Per quanto Luigi Bonaparte sia poco atto a portare con dignità il nome dello zio, col quale seppe farsi strada al potere, non è da presumersi ch'egli nutra un'ambizione così meschina, quale sarebbe quella di essere fatto duca, o principe di qualche staterello, o di riempiere la sua borsa con qualche milione. Ciò che potrebbe salvare il suo onore, se non dare una gran prova della sua attitudine a cose grandi, sarebbe in ogni caso una rinunzia assoluta e piena al suo grado ed alle sue pretese. Rinunziando egli conserverebbe sempre un'importanza maggiore, che non possedendo un ducato di problematica esistenza.

D'altra parte nemmeno gli Orleanesi mostrano d'essersi addattati alla transazione di cui si parla: quando il silenzio medesimo non fosse indizio, ch'essi hanno messo la loro sorte comune nelle mani della diplomazia.

Abbiamo parlato sopra vaghi rumori; ma questi contengono talora più verità, che non si soglia credere. Essi sono un indizio di ciò che vi cova sotto. Il fumo che manifesta l'esistenza del fuoco. Poi certi rumori nascono dall'essenza delle cose, delle quali sono esterne apparenze.

Anche le notizie che s' inventano di pianta hanno, per chi ben guarda e sa raffrontarle con altre, un fondo di verità.

GERMANIA

Monaco 12 maggio. La conclusione di un nuovo concordato con Roma, almeno per ora, è considerata come improbabile.

Schleswig-Holstein, Dall' *Eider* 11 maggio. Si dice prossimo il giorno di un aspettato e felice scioglimento. La Prussia vuole ritirarsi affatto dalla faccenda dei ducati, e richiamare le sue truppe; quindi i Danesi, e l' esercito dello Schleswig-Holstein entreranno nello Schleswig.

— Mentre ieri sulla base del *Bullettino* litografato *italiano* riportavamo la voce, che il ministro francese a Berlino, sig. Persigny, avesse manifestato parecchie dichiarazioni amichevoli, e segnatamente quella, che il governo francese è perfettamente d' accordo colla politica prussiana, e che non ha nulla in contrario circa la istituzione dell' Unione, non sembrerebbe da ulteriori informazioni che la cosa abbia tanta importanza e realtà quanta i fogli prussiani vi vogliono attribuire.

Il dispaccio telegrafico, che giunse ieri mattina, e che partecipava il richiamo dell' ambasciatore inglese dalla corte di Parigi, dava materia più che sufficiente a' discorsi e commenti nelle case del conte di Westmoreland. Vi si rammemorò il fatto, cioè che già da alcuni giorni aveva prodotto sorpresa in questi circoli diplomatici la notizia, d' un animato scambio di note che avrebbe avuto luogo fra il governo inglese e francese. Se ne ascrivevano le ragioni parte alla vertenza greca, ed alle misure dell' Inghilterra contro la Grecia, parte alle intenzioni del governo inglese d' intromettersi nei rapporti dell' Italia media ed inferiore; più tardi prevalsero circostanze, che si riferivano alla Francia immediatamente. Sostenevasi, che la Francia si sentiva offesa dell' ospitalità, che troppo ampiamente ricevevano a Londra i fuggiaschi francesi. Ad ogni caso questa notizia produsse impressione sfavorevole sulla nostra borsa, chè le carte le quali da 14 giorni provavano già un disagio, caddero oggi di più, e fecero sì che si risentissero i fondi domestici, i quali per lungo tempo erano rimasti fermi.

(O. T.)

— La *Patrie* ha la seguente lettera di Baden in data del 10 maggio:

Qui ferve una grande agitazione. I democratici badesi i quali sono in continua corrispondenza coi loro fratelli dei dipartimenti francesi dell' Alto e Basso Reno, dicono apertamente che prima di due mesi ogni cosa sarà mutata. D' accordo con quelli le due Assie, la Turingia e tutto il Nassau sono disposti ad una nuova insurrezione. Le precauzioni prese dall' autorità militare sembrano confermare questi rumori. Dal Reno vengono introdotti per contrabbando dalla Francia e dalla Svizzera una prodigiosa quantità di scritti socialisti, i quali si distribuiscono persino nel Würtemberghese e nella Franconia. Le guardie di finanza sono state rinforzate ed è stato stabilito un Commissariato centrale di Polizia a Kehl.

SVIZZERA

Lugano, 15 maggio. L' ingegnere inglese Stephenson avendo dichiarato non poter venire nella Svizzera che dopo chiusa la sessione del Parlamento, cioè, verso la fine d' agosto, il dipartimento federale dei pubblici lavori fu dal Consiglio federale autorizzato a chiamare l' ingegnere pure inglese Gooh pel giugno prossimo, affine di essere sentito nella quistione delle strade ferrate.

— 17 maggio. L' Austria chiede ai cantoni svizzeri comunicazione delle loro leggi sulle relazioni della Chiesa collo Stato, non che sull' educazione.

Berna. Un proclama del consiglio di governo, pubblicato il 10 maggio, richiama come tutte le opinioni politiche abbiano potuto liberamente prodursi prima e durante le elezioni, ma che l' agitazione erasi fatta tale che il governo dovette chiamar truppe nella capitale il giorno delle elezioni, affine di mantener l' ordine. Questo armamento era tanto più necessario in quantochè il governo di Friborgo aveva officialmente spedito notizie inquietanti. L' agitazione però non essendosi calmata dopo le elezioni, e le provocazioni potendo produrre de' conflitti, il consiglio esecutivo invita i cittadini ed anche la stampa a moderarsi, eccitandoli ad assumersi come una quistione d' onore la conservazione della pubblica quiete.

OLANDA

Una questione, che ora occupa le sezioni della seconda Camera è quella sulla legge di navigazione. Il pubblico si occupa anche molto della questione sul dazio dello zucchero.

Il re di Svezia ha offerto al celebre chimico olandese, signor Mulder, la cattedra di Berzelius.

INGHILTERRA

Vz. — Dal linguaggio di qualche giornale inglese comincia già ad apparire, che l' Inghilterra, appena riprese le sue relazioni diplomatiche colla Spagna, avrà qualche quistione da trattare con essa. L' idea del governo spagnuolo di scaricarsi d' una parte del suo debito verso i creditori stranieri, fa gridare alto i creditori inglesi. Certo, che questi avranno acquistato a prezzo assai tenue i loro titoli di credito; ma però questi titoli esistono. E se si fece tanto per far pagare alla Grecia delle piccole somme dovute a due sole persone, assai più si farà perchè la Spagna paghi le grosse somme di cui sono creditori verso di lei molti sudditi inglesi. Lord Howden dovrà forse cominciare la sua ambascieria in Ispagna con dei forti reclami; e già la stampa, come p. e. il *Morning-Herald*, comincia la sua agitazione su questo punto. E questa volta quella stampa non sarà probabilmente divisa come nell' affare di Grecia, ma pienamente concorde. Il *Times*, il *Morning-Chronicle* e tutti quei giornali che rappresentano od un partito, od una classe importante, fecero già più volte sentire la loro voce. Non si farà della differenza spagnuola un tema di opposizione a lord Palmerston, come nell' affare di Grecia; ma tutti saranno d' un parere. S' inviterà il governo a venire a misure coercitive, se gli Spagnuoli non pagano i loro debiti, o se almeno non rinunziano all' idea di sgabellarsene con un tratto di penna. Anzi, probabilmente, si coglierà l' occasione opportuna di questa differenza, per ottenere dalla Spagna, non solo il riconoscimento, ed in una certa misura il pagamento de' suoi debiti, ma altresì una revisione della sua tariffa doganale, in modo che riesca favorevole al traffico delle manufatture inglesi. Già qualche foglio fece sentire, che con ciò la Spagna potrebbe accrescere le sue rendite doganali e quindi soddisfare i proprii impegni verso i creditori inglesi. Così l' Inghilterra vi guadagnerebbe da due parti. I suoi sudditi sarebbero pagati, forse oltre la propria speranza, e le fabbriche inglesi lavorerebbero, più di quel che fanno, per la Spagna. Essendo tali vantaggi così manifesti, la politica inglese non vi rinuncierà di certo e saluterà quasi come un fausto avvenimento per lei l' imprudente e poco onesta misura, che il governo spagnuolo ha in mente di adottare, repudiando sette ottavi del suo debito pubblico.

Che se la Spagna si mostrasse altera e volesse respingere le pretese inglesi, fondandosi sulle attuali condizioni dell' Europa, e su di una certa ostilità, palese o coperta, di parecchie potenze verso l' Inghilterra, a questa non mancheranno i mezzi di vendicarsi. Essa tiene già in serbo qualcuno di que' pretendenti, cui talora custodisce gelosa, in mezzo a tutta la libertà apparente, e talora allenta il guinzaglio perchè accorrano a fare i fatti suoi dove le accomoda. Quando il governo della regina Isabella facesse il recalcitrante, non mancherebbe il conte di Montemolin da suscitargli contro. Una simile minaccia gli si fece già al tempo del parentado del figlio di Luigi Filippo colla di lei sorella. Allora le speranze del figlio di Don Carlos e dei suoi partigiani erano cresciute d' assai. Mentre Luigi Filippo avea procurato, che per la propria dinastia non vi fossero più Pirenei, secondo il celebre motto, lord Palmerston s' adoperava a preparare in Ispagna un' altra dinastia. Nè si creda, che ciò riesca difficile all' Inghilterra ch' ebbe per sì lungo tempo mano nelle cose di Spagna, dove gli si offrono parecchi partiti che s' odiano a morte, per farli l' uno dopo l' altro strumento di sue mire. Chi scrive rammenta di avere veduto, nei primordii del reggimento di Narvaez, una lettera d' un segretario d' ambasciata di Bulwer, diretta ad un generale spagnuolo che avea tenuto per Espartero; nella quale lettera si predicevano molte di quelle cose che doveano accadere poi, e nelle quali certo la mano della diplomazia inglese doveva esservi, perchè si potesse predire con quella sicurezza.

Ora la stampa inglese appoggia anticipatamente quello che il governo vorria fare di ostile alla Spagna: segno che qualcosa si farà.

Il 14 alla Camera dei Comuni, il signor Berkeley presentò e svolse una proposizione affinchè la Camera si costituisca in comitato generale onde occuparsi della legislazione sull' importazione de' grani, e introdurvi delle modificazioni. La proposta venne rigettata da 298 voti contro 184.

— Il *Globe*, foglio palmerstoniano, contiene un lungo articolo contro que' giornali del partito avverso, e segnatamente contro il *Times*, perchè s' identificarono colla potenza rivale dell' Inghilterra, colla Russia, nell' affare della Grecia. Il Globe dice, che dalla pace d' Utrecht in poi non si vide mai un partito sposare com' ora la causa dell' avversario politico. Quindi fa una difesa a oltranza del ministro Palmerston e mostra come questi, condiscendente circa alla quistione pecuniaria fu severo riguardo a quella della dignità nazionale e si rise di quelli che profetizzavano una rottura colla Russia, e che quindi consigliavano di retrocedere perchè la Russia si sarebbe avanzata.

Quel giornale soggiunge, che avendo il barone Gros malinteso le sue istruzioni, lord Palmerston ed il sig. Drouin de l'Huys aveano preso in loro mano l' affare, e circa all' indennità da pagarsi dal governo greco aveano stabilito la somma di 8000 lire sterline, mentre la Grecia, dietro l' operato del sig. Wyse, non ne pagò che 6,500. — Si vede, che questo articolo tende a prevenire l' accusa di avere agito in Grecia ostilmente, mentre a Londra si trattava coll' inviato francese.

— Il *Globe* si occupa dell' arresto di monsignor Franzoni arcivescovo di Torino per provocazione ad infrangere le leggi dello Stato, e dell' attitudine di martire ch' egli prende, piuttosto che acconsentire, che i ladri e gli assassini non possano scappare alla giustizia trovando un asilo nelle Chiese come al tempo del medio evo. Il *Globe* osserva che il Franzoni è quel medesimo, il quale fece guerra all' opera cristiana dell' abate Ferrante Aporti istitutore degli asili infantili. Monsignor Franzoni era avverso agli *asili infantili*, ma si fa martire per sostenere gli *asili dei facinorosi*. Così egli si opponeva a tutte le riforme ideate per il Piemonte. Monsignor Franzoni non volendo sottoporsi alla legge laicale condanna niente meno, che S. Paolo, il quale non dubitò di dichiararsi cittadino romano e di appellarsi a Cesare.

— Sulle secche di Goodwin avvennero da ultimo parecchi naufragi.

— Secondo l' *Examiner* non c' è molta speranza che abbia a produrre buoni frutti il disegno di alcuni filantropi di Londra di aiutare la emigrazione delle donne senza lavoro di quella capitale per l' Australia.

Vz. — Il *Dublin Journal* reca una lettera di un Irlandese emigrato agli Stati-Uniti d' America, il quale fa una brillante pittura dell' agiatezza ch' ivi egli gode e della sua indipendenza, mettendola a confronto della miseria, che si patisce nella sua povera Irlanda. Ei fa vedere i campi da lui dissodati, che compensano largamente le di lui fatiche, i boschi che gli preparano legna e materiali, i prati e le acque che gli nutrono spontaneamente le bestie che servono alla sua economia, e conchiude col mostrare come, oltre il proprio bisogno in ogni cosa, può produrre e grano ed altro da mandare alla vecchia Europa. Si può pensare, se questa pittura non debba influire sull' immaginazione dei poveri Irlandesi, ed eccitarli ad emigrare in massa. Chi ha i mezzi di farlo, difatti, lascia la verde Irlanda e va a crescere la popolazione della Repubblica Americana, che sarebbe felice, se nel suo seno non mantenesse una piaga tremenda, il delitto della schiavitù, che solo può condurre a pericolo la di lei prosperità. Però codesti Irlandesi e Tedeschi che emigrano sempre più nella parte occidentale dell' Unione, porteranno forse con sè il principio della libertà anche per i poveri Africani, che hanno la disgrazia di essere colorati in nero. Una piaga della vecchia Europa sarà forse rimedio ad una piaga della giovine America. Gli emancipati dalla miseria e dall' oppressione saranno, collo stesso loro numero prevalente, cagione dell' emancipazione dei maledetti figli di Cham. Così vuole la Provvidenza, che anche il male si faccia strumento di bene, e che gli stessi errori e traviamenti degli uomini servano a correggerli ed a ricondurli sulla buona via!

AMERICA

Il vapore l' *Atlantico* ci reca le seguenti notizie di Nuova-York del 27 aprile:

La questione dell' ammissione della California nel numero degli Stati dell' Unione e del nuovo compromesso a farsi tra il Nord e il Sud riguardo alla schiavitù è definitivamente rimessa ad un comitato di 13 persone presieduto da M. Clay e composto per metà di sei rappresentanti degli Stati con schiavi e di sei rappresentanti degli Stati del Nord.

Nella Camera dei rappresentanti di Washington un deputato del Nord propose una formale querela contro il ministro dell' interno, M. Ewing, che egli accusa di concussione per aver fatto liquidare, nella sua qualità ufficiale, degli affari in cui era interessato come particolare, e che i suoi predecessori si erano rifiutati di riconoscere.

La Camera ha nominato una commissione di inchiesta. Quantunque in generale si duri fatica a credere alla colpabilità di M. Ewing, questo fatto è pure considerato come il segnale dello scioglimento del gabinetto.

Non si ebbero notizie della California, ma i pacchetti partiti da Chagres per gli Stati-Uniti e per l' Europa continuano a ricevere da Panama somme considerevoli in polvere e in verghe d' oro. Gli incendii si moltiplicano in un modo spaventevole alla Nuova Orleans. Sul fiume Ohjo un pacchetto a vapore che perì incendiato ha prodotto la perdita di più di 100 persone.

Nulla di nuovo del Canadà. Vi si aspetta con impazienza l' apertura del Parlamento Coloniale che avrà luogo il 14 maggio.

Le notizie del Messico sono senza interesse; non si ha il testo del trattato conchiuso fra l' Inghilterra e gli Stati-Uniti a riguardo di Nicaragua. È noto soltanto che le due potenze smettono ogni idea di protettorato, si obbligano ad appoggiare ogni compagnia che intraprenderà di aprire un canale a traverso il territorio di questo Stato tra i due Oceani, e stipulano la neutralità di questo passaggio anche in tempo di guerra.
[*Times*].

— Se possiamo prestar fede ad una corrispondenza del *Débats*, sarebbe accaduta una collisione deplorabile e sanguinosa in California fra un notevole numero di francesi ed una moltitudine di americani, a motivo di un ricco deposito di oro. Ne sarebbe conseguita una vera battaglia, nella quale sarebbero perite molte persone da ambe le parti.

APPENDICE.

La Dalmazia e l' Istria

Nel progresso delle industrie indigene della Dalmazia e dell'Istria non minor importanza avranno quelle, che direttamente prendono origine dal sale, qual materiale per la fabbricazione di prodotti chimici, che trovano un utile impiego in varie industrie per molte delle quali sono anzi ingredienti e materiali indispensabili.

Dalla decomposizione del sale comune si ottiene la soda, materiale utilissimo ed indispensabile per molte industrie, e principalmente per sostituire la potassa, che d' anno in anno diviene più preziosa e più scarsa, tanto a motivo dell' aumentato consumo, quanto per la diminuzione dei boschi, che a questa produzione s' impiegavano, ma che ora per la crescente ricerca di legnami da costruzione, e per il maggior consumo come combustibile, presentano maggior convenienza nella loro utilizzazione in questo modo, che per la fabbricazione della potassa.

In molte industrie nelle quali viene impiegato l' alcali minerale, si può supplire colla soda l' uso della potassa, e ciò principalmente nella fabbricazione del vetro. Nel Belgio s' introdusse la soda per la composizione del vetro, non soltanto come in Austria pel vetro nero delle bottiglie da vino e per altro vetrame ordinarissimo, ma ben anche nella fabbricazione delle lastre di vetro, del vetrame mezzo fino anche isolato, e principalmente in quello stampato. Il vetro prodotto colla soda non ha la bianchezza di quello fabbricato colla potassa, esso riceve una tinta verdognola ed alquanto oscura, ma poco visibile e di nessun momento negli oggetti di vetro, che non sono di grossezza notabile; se pur il vetro di soda ha quest' inconveniente, dall' altra parte possiede il grande vantaggio del basso prezzo, tanto più importante nel vetrame ordinario, ove non si pretende una particolare bianchezza. Egli è per questo motivo, che le lastre del Belgio hanno potuto superare in ogni rapporto quelle della Boemia e di tutti gli altri paesi, che hanno perciò dovuto abbandonare il mercato estero, e lo stesso succede pure di quei vetrami ordinarii stampati ove meno vi concorre la mano d' opera, che il costo del materiale a determinare il loro prezzo. La soda non puossi però impiegare alla fabbricazione dei vetri fini colorati perchè i colori specialmente i meno intensi, non riescono puri e vivaci abbastanza, e così neppure dei vetrami fini, nei quali si richiede grande bianchezza e lucentezza.

La soda viene prodotta in grande quantità dal sale comune principalmente in Inghilterra ed in Francia; si valuta l' annuale produzione in ciascuno di questi paesi a non meno di 1 1/2 milioni di quintali. Il ritrovato di Leblanc ha procurato una generosa risorsa alle popolazioni marittime della Francia, ed ha arricchito l' industria d' una produzione importantissima. Ma questa fabbricazione non è praticabile che laddove il sale viene fornito a prezzo bassissimo, oppure come in Francia ove il sale per questa industria non viene aggravato che di un franco per 100 kilog. sopra il suo prezzo di costo.

La fabbricazione della soda dal sale marino potrebbe divenire per la Dalmazia e per l' Istria un' industria indigena del paese, perchè tanto il sale quanto gli altri materiali occorrenti alla fabbricazione si potrebbero avere in quantità sufficiente ed a basso prezzo. Senza entrare nei dettagli della fabbricazione diremo soltanto, che la medesima si basa sulla separazione dei due componenti del sale comune, cioè della soda e dell' idrocloro ossia acido muriatico. Per effettuare questa divisione si trae profitto della predominante affinità chimica dell' acido solforico per l' alcali ossia la soda, che posto in immediato contatto col sale ne provoca la decomposizione e simultaneamente la formazione del solfato di soda, liberando l' idrocloro che si estrae mediante la distillazione. Il solfato di soda unito a della polvere di carbone ed a del carbonato di calce viene colla torrefazione decomposto, il carbone riduce l' acido a zolfo, e questo come anche un' eventuale rimanenza di acido indecomposto si combinano colla calce del carbonato e formano una sostanza insolubile nell' acqua, per cui si può estrarre infine l' alcali per mezzo della lisciviazione.

Colla fabbricazione della soda si ottiene come già abbiamo indicato anche l' acido idroclorico, di grande utilità nella tintura, per la composizione dell' acqua regia e per la politura dei metalli; alla medesima fabbricazione si può unire la produzione del cloruro di calce, che viene impiegato per l' imbiancamento delle stoffe di cotone e di lino, nonchè per la carta, e si ottiene coll' intervento del perossido manganico e della calce. Pur vantaggiosa potrà riuscire la produzione del cloro, che trova applicazione in varie industrie.

Con la libera produzione del sale, il commercio del medesimo ed il suo impiego nell' industria a misura del loro sviluppo beneficheranno il paese cogli utili ricavati migliorando la condizione della produzione generale, così pure questi proventi promoveranno lo stabilimento di altre industrie più complicate per ricavare prodotti più preziosi ed un' utilizzazione più ampia delle naturali risorse del paese. Tali sarebbero p. e. la fabbricazione del sapone di soda, la produzione dello stearino unitamente alla saponificazione dell' elaino, la fabbricazione di vetro di soda, colla sabbia silicea (saldame) dell' Istria meridionale impiegando per combustibile la lignite della Dalmazia e dell' Istria; sono queste tutte industrie, che in questi due paesi si possono reciprocamente soccorrere e di cui il contemporaneo attivamento riesce sempre di maggior vantaggio.

Quello che desideriamo venga fatto in favore della Dalmazia e dell' Istria per migliorare la loro condizione materiale, si è una protezione positiva nella conveniente utilizzazione delle proprie naturali risorse di questi due paesi; da ciò soltanto potranno raccogliere il maggior utile, senza ricorrere ai soccorsi pecuniarii dello Stato a guisa d' elemosine, che non potranno per opera loro propria giammai portare un rimedio duraturo nella parte vitale di questi due paesi. Nel sistema razionale d' economia nazionale serve questa regola ovunque di norma per utilizzare quelle sorgenti di prosperità materiale che sono proprie del paese, con protezione positiva basata sull' emulazione nel lavoro e sull' attività delle popolazioni. La protezione negativa serve nel caso più favorevole di riparo contro le troppo violenti influenze estranee, mentrechè la protezione positiva compartisce alla propria industria un valore ed un' espansione d' attività sua propria, che la rende capace a vincere le maggiori difficoltà; la protezione negativa comunica a guisa di calore artificiale forza e vita ad una vegetazione impotente ed esotica, mentrechè colla protezione positiva si sviluppano le industrie mercè le proprie loro forze non dipendenti da influenze estere, con maggior vigore ed a vero profitto del proprio paese.

Per rendere la Dalmazia e l' Istria partecipi a tale vantaggio conviene promuovere la navigazione e la costruzione navale con que' mezzi, che generalmente procurano un frequente e facile impiego ai navigli mercantili nel commercio diretto o intermediario, coll' istituzione di scuole nautiche ed insegnamento per gli artieri addetti alla costruzione navale e con facilitare e promuovere specialmente le transazioni commerciali colle provincie turche limitrofe; favorire la pescagione con regolamenti adatti e col provedimento del sale all' uso della salagione al prezzo minimo di produzione, nonchè coll' accordare per un tempo un qualche favore di dazio all' importazione del pesce salato di produzione nazionale in confronto di quello proveniente dall' estero, e ciò per esser interamente prodotto di lavoro nazionale; finalmente permettere la produzione illimitata del sale, la libera esportazione all' estero, nonchè il minimo prezzo di vendita per l' uso dell' industrie e per nutrimento del bestiame.

Lo sviluppo di quest' industrie mediante un' attiva protezione del governo fornirà anche i mezzi ad una miglior coltura delle terre ed al più conveniente allevamento degli animali nell' economia rurale, nonchè all' attivazione delle industrie comunemente unite all' economia rurale.
[*Lloyd Austriaco.*]

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 18 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0	fior.	95 1/2
» a 4 1/2 0/0	»	80 9/16
» a 4 0/0	»	—
Azioni di Banca	»	50

Amburgo 176 3/4 L.
Amsterdam 166 D.
Augusta 118 1/2 D.
Francoforte 119 1/4 D.
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 140 L.
Livorno per 300 Lire toscane 119 D.
Londra per 1 Lira sterl. 12.3 L.
Milano per 300 L. Austriache 116
Marsiglia per 300 franchi 141 1/2 D.
Parigi per 300 franchi 141 3/4 D.

[illegible], Tip. Fratelli-Battara.

L. [illegible] Redattore e Proprietario.